

# La Voce

Dicembre '99 - n. 11 - Natale

ACCOGLIETEVI  
GLI UNI GLI ALTRI  
COME CRISTO ACCOLSE VOI  
PER LA GLORIA DI DIO Rm 15,7

## del Sacro Cuore di Gesù

Ladispoli - via California, 12 - Tel. 06.99.46.738

**I Sacramenti: tappe fondamentali della vita di un cristiano: si prosegue con l'ORDINE e il MATRIMONIO**

a pagina 4

**Riflettendovi... un ritiro parrocchiale**

di Ileana e Alberto Bartolini

**D**alla parte di una mamma.

Ho sempre pensato che se nell'animo di ognuno di noi ci fosse più amore verso il nostro prossimo - fratello, tutto sarebbe più facile: la nostra vita sarebbe improntata sul rispetto reciproco, la tolleranza per gli errori altrui ci farebbe riflettere sui nostri, l'umiltà di accettare le critiche degli altri farebbe in modo di migliorarci e non di incattivirci verso colui che ha osato farle.

Molte volte siamo insoddisfatti e vediamo tutto storto solo perché, in effetti, non ci sentiamo in pace con noi stessi. La nostra coscienza ci dice che forse in quell'occasione non ci siamo comportati nella maniera

segue a pagina 2 ▼

**IL GIUBILEO: la Porta Santa**

a pagina 3

## UN PARTO PODALICO

di don Giuseppe Colaci

**L**a *Incarnationis Mysteriorum* ci invita a porre al centro della riflessione in quest'anno giubilare (che inizia la notte di Natale), l'evento straordinario, del Bambino-Dio donato all'umanità.

In lui la Chiesa ripropone questa nascita offrendosi come prolungamento della sua incarnazione nella storia. Attraverso i Sacramenti essa continua ad incarnare il dono d'amore e di grazia che Dio fa agli uomini.

Questo dice meravigliosamente come il Signore continui a scendere nella storia e a coinvolgersi in essa.

Dunque, Cristo attraverso il cristianesimo, si fa storia, la assume, la redime, e, come lui, ogni individuo battezzato, si "sporca" nella storia, ne viene avvolto, e si unisce alla storia stessa. Non

be essere altrimenti, infatti, scegliendo la dinamica dell'incarnazione Dio vuole immergersi nella storia, facendola diventare storia di salvezza.

[Nelle filosofie orientali, invece, la storia scivola via senza intaccare la persona (ad es. il buddismo). È altra cosa rispetto all'uomo.]

Perciò nella Chiesa, che sviluppa e prolunga questa storia, deve esserci viva la consapevolezza di costituire il Sacramento della manifestazione di Dio nel mondo, a favore di esso.

Questo è un progetto che promuove la Chiesa a famiglia di fede, Comunità di individui che accettano di camminare insieme, di coinvolgersi in una storia comune, come sovente noi siamo, a distributrice di Sacramenti, dove

segue a pagina 8 ▼



## LA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO

di Marisa Alessandrini

**L**a nostra Parrocchia, nella settimana dal 17 al 23 ottobre, ha avuto la visita pastorale del suo Vescovo, S.E. Mons. Antonio Buoncristiani. Essa si configura nel quadro di un vasto programma pastorale del Vescovo diocesano che, partendo dalle parole di Gesù "come il Padre ha mandato me, io mando voi", intende assolvere alla missione apostolica, alla quale è chiamato.

Durante tutta la settimana si è inserito nella dinamica della nostra Comunità, avvicinando le varie realtà che vi operano e incontrando gli organismi partecipativi.

Ha celebrato per noi, ha

segue a pagina 2 ▼

### notizie in breve

**2ª edizione del Torneo di calcetto "Sotto lo stesso cielo"**

**Compagnia teatrale sperimentale "Noi & C.": ridendo si aiuta**

a pagina 7



continua da pagina 1

giusta, con comprensione e generosità, per ergerci invece a giudici degli altri. Sin da piccola ho sentito ripetere di tanto in tanto l'espressione: *perché guardi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, e non vedi la trave che è nel tuo?* Eppure non mi ero mai soffermata a rifletterci profondamente. Questo ritiro parrocchiale, che in cuor mio ho ribattezzato una sorta di "trenta ore per la Vita, quella vera!", mi ha dato modo e tempo per farlo. E' vero, troppo spesso siamo pronti a giudicare e criticare, mentre dovremmo solo metterci nei panni degli altri, cercando di vedere le cose dal loro punto di vista. Questo ci porterebbe senz'altro ad aprirci spontaneamente nei confronti di chi ci è accanto, e cambiare quel modo ripetitivo e meccanico che abbiamo - e che forse ci fa sentire più forti e sicuri - di chiuderci nel nostro guscio sputando sentenze. Non so se questa esperienza cambierà davvero i miei

atteggiamenti di ogni giorno, ma so che ora vedo l'altro un pochino più fratello, so che lo sento un po' più prossimo... perché ho sentito il Signore un po' più prossimo a me.

*D* alla parte di un papà  
Abbiamo

affrontato un tema arduo, che facilmente avrebbe potuto essere banalizzato, ma così non è stato, grazie alla presenza preparata sia del nostro don Giuseppe che del simpatico don Giovanni Massi, de La Storta, che ci hanno guidati nella riflessione sul tema: "*la correzione fraterna*". Al di là di facili considerazioni, mi ha colpito constatare che correzione fraterna significa crescere con il fratello, valorizzandolo, in obbedienza all'insegnamento del Padre. Non si tratta di esprimere un giudizio sull'altro, che lo umili e lo ferisca, per poi

## RIFLETTENDOCI... UN RITIRO PARROCCHIALE



lasciarlo lì tramortito o in collera, ma è l'inizio di un nuovo cammino da compiere insieme, un impegno al voler bene nel senso più vero, che è quello del volere il bene dell'altro. La correzione fraterna implica in primo luogo la mia stessa correzione: di questo non devo avere paura. Il mio intervento deve avvenire al momento giusto, quando lo spirito è sereno e calmo, dopo la preghiera e il discernimento. E' importante mettere in evidenza le positività del fratello, per non distruggere la sua autostima, e agire solo se si è bene informati sui fatti. Questi, poi,

andranno comunque riflettuti insieme all'altro, sempre con la maggior delicatezza e attenzione possibile. Ecco: questa è correzione fraterna, frutto dello Spirito, che procura gioia e pace. Grazie a don Giuseppe e alla comunità del Sacro Cuore di Gesù, di cui ora mi sento parte, per questa esperienza veramente significativa... Mai un momento ho avvertito pesantezza nelle nostre attività, sia liturgiche che ludiche, perché il nostro tempo è stato ben speso e si è creata nel gruppo quella sintonia che viene dalla presenza di Dio in mezzo ai "suoi". Alla prossima!



## LA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO

continua da pagina 1

cenato con noi, poi con molta semplicità ha visitato i nostri malati, ha incontrato i nostri bambini, ha ricevuto i catechisti, non dimenticando gli organismi civili e militari.

Egli non è venuto fra noi per sottolineare il suo ruolo di superiore. Ma per avere egli stesso da noi quel sostegno ed incoraggiamento che vengono dall'impegno a farsi coinvolgere dal progetto di

Dio, nel quale egli si trova a servire come maestro e guida. Questo suo espresso "aver bisogno di noi" ci ha spiazzato, ma ha aperto un orizzonte completamente nuovo.

Da oggi non è il suo fondamentale mandato a renderlo importante ai nostri occhi, ma questo suo lato finora sconosciuto che lo rende caro ai nostri cuori. Questa frequentazione, sia pur breve, ha dato il suo frutto.

La gente di qui ha voluto scriverlo anche sullo striscione di benvenuto: Vescovo Antonio. Così, semplicemente, col suo nome di battesimo, come si fa con un caro amico.

Perché lui ha sempre detto di amare la nostra Comunità, ma adesso, al di là delle parole, ne abbiamo la certezza.



# IL GIUBILEO: LA PORTA SANTA

di Salvatore Spadoni



## ABBI FEDE!

di Anna De Santis

Il grande Giubileo del 2000, è un anno di grazia che inizierà la notte di questo Natale e si concluderà il giorno dell'Epifania del 2001. Segno costitutivo di quest'anno di grazia, oltre il Pellegrinaggio e l'Indulgenza, è la Porta Santa. Essa venne aperta per la prima volta nella basilica del Santissimo Salvatore in Laterano dal Papa Martino V nel Giubileo del 1423. Ciò che rende la Porta Santa un segno costitutivo ormai appartenente alla tradizione del Giubileo, ricorda Giovanni Paolo II (*Incarnationis Mysterium*, 8), è l'evocazione attraverso di essa del passaggio che ogni cristiano è chiamato a compiere dal peccato alla grazia. Questo preciso significato scaturisce dalla rivelazione che Gesù fa di se stesso definendosi come Porta di salvezza per l'umanità, quando afferma "Io sono la porta" (*Gv 10, 7*).



L'immagine della porta ricorre più volte negli insegnamenti di Gesù: è la cruna dell'ago, attraverso la quale passano con difficoltà

i cammelli, cioè i ricchi. Manifesta la necessità di farsi piccoli, poveri per entrare nel Regno dei cieli (*Mc 10, 25*). È la porta che lo Sposo chiude davanti alle vergini imprudenti (*Mt 25, 10*). È la porta stretta che conduce alla vita, in opposizione alla porta larga che conduce alla perdizione (*Mt 7, 13-14*). Tutto questo diventa un invito del Signore a vivere le beatitudini come legge

della nuova Alleanza, a riconoscere che Gesù è l'unica e assoluta via di salvezza. Parte della porta è la soglia il cui significato immediato è la divisione di due spazi, il di qua che si manifesta come il presente, presente che si trova davanti alla porta; e l'al di là che si apre verso il futuro, verso una realtà che chiede di essere conosciuta e sperimentata. Significative diventano, a tal proposito, le parole del Sommo Pontefice: "L'indicazione della porta richiama la responsabilità di ogni credente ad attraversarne la soglia. Passare per quella porta significa confessare che Gesù Cristo è il Signore, rinvigorendo la fede in lui per vivere la vita nuova che egli ci ha donato. È una decisione che suppone la libertà di scegliere ed insieme il coraggio di lasciare qualcosa, sapendo che si acquista la vita divina".

Come è importante la vita e come l'amiamo!  
I giorni scorrono sempre diversi e nuovi avvenimenti trasformano il nostro carattere e il nostro comportamento.  
Cambiano i gusti, i sentimenti: ora si consolidano, ora si distruggono. Pensieri e affetti si costruiscono con entusiasmo e sembrano incrollabili, ma a volte tutto si capovolge e ci abbandoniamo immobili senza risorgere.  
Ci sembra di adeguarci alla vita, ma in verità ognuno di noi tenta in continuazione di costruirne una secondo la propria misura.  
Il benessere, il successo e la salute ci aggranciano fortemente al mondo di cui facciamo parte come se non dovessero finire mai.  
Non ci serve più la preghiera, la mettiamo da parte perché ce la sbrighiamo bene da soli.  
Diciamo di aver fede, ma è quella sbagliata, quella che ha vita breve. La fede vera nasce nell'ammettere le nostre incapacità e va chiesta con umiltà di cuore, con mani giunte e con occhi che cercano un incontro, perché solo così sa rispondere a tutto.  
Quando viene meno l'affetto in una famiglia, quando la malattia ci tormenta, se il lavoro viene a mancare, se il fine della nostra vita non è preciso, questo è il momento di chiedere la fede.  
Nel silenzio del tabernacolo, il Signore aspetta che noi la chiediamo, e, non ha orari, è sempre a nostra disposizione.  
Allora il dono della fede crescerà e ingigantirà con l'amore.  
Sappiamo quanto sia difficile oggi vivere di fede; ebbene, cominciamo con l'abituare i nostri bambini a pregare, abituiamoli ad unire le loro mani e a discorrere confidenzialmente con il Signore, perché è Amico, Padre e Fratello.  
La fede è nemica del pessimismo perché ci dà la forza di combattere, allontana la paura perché è luce, diminuisce l'odio perché trova sempre una giustificazione.  
La persona di fede è grande, è saggia, e sa vivere bene in mezzo alla gente.

RINATI IN CRISTO	RIPOSANO IN PACE
Santini Daria, battezzata il 2/10/99	+ Bernardo Michele Paolo, di anni 74 deceduto il 24/10/99
Amoroso Alessio, battezzato il 3/10/99	+ Saltamarini Maria Teresa, di anni 62 deceduta il 7/11/99
Catalano Alessio, battezzato il 3/10/99	+ Capparella Caterina, di anni 90 deceduta l'8/11/99
Di Vittorio Alessio, battezzato il 24/10/99	+ Focarelli Piero, di anni 72 deceduto il 24/11/99
Matteini Federico, battezzato il 24/10/99	+ Golia Marianna, di anni 86 deceduta il 28/11/99
Fiorini Manuel, battezzato il 24/10/99	+ Cataldo Michele Giovanni, di anni 69 deceduto il 30/11/99
Sarigu Alessio, battezzato il 24/10/99	
Ruggieri Giorgia, battezzata il 24/10/99	
Forte Beatrice, battezzata il 14/11/99	
Susanna Gabriele, battezzato il 14/11/99	
Taietta Claudia, battezzata il 21/11/99	



# Sono contento di essere prete testimonianza

di don Alberto Mazzola

**S**ono passati 22 anni dal giorno dell'ordinazione sacerdotale (17 giugno 1978 - Cattedrale di Bergamo).

Diventavo sacerdote in un momento "magico" nel cammino della Chiesa e nel cammino dell'umanità.

Il Concilio Vaticano II era terminato e cominciavano i primi incerti passi di un faticoso e difficile "rinnovamento".

Prete di una Chiesa e in una Chiesa ricca di inquietudine e inquieto anch'io in tanti aspetti e per tanti motivi.

"Tu sei prete per sem-

pre": così sentivo ripetere in quei mesi, in quei giorni, in quel giorno.

"Per sempre": si fa presto a dirlo, ma è come un macigno.

I mie ventidue anni di sacerdozio che sono mai?

"Per sempre" significa senza scadenze, senza confini, senza termine.

E significa che il Signore ha aperto con me un credito che non si chiude mai.

E significa, ancora, che la sua stima e la sua fiducia in me sono ogni giorno nuove, fresche... nonostante tutto!

E allora, in questo cammi-



no voglio dire "grazie" alla continuità e alla fedeltà di Dio, soprattutto.

La mia continuità e fedeltà viene solamente dopo... e ne sono pienamente consapevole (senza bisogno di falsa umiltà).

Il Signore mi ha preso nella giovinezza, mi ha affascinato, mi ha fatto capire più di un significato, mi ha messo in testa e in cuore una Parola da annunciare;

vorrei dire a tutti : **sono contento di essere prete e sono contento di fare il**

**prete...** e mi fa bene pensare che con tanti di voi qui a Ladispoli, abbiamo percorso insieme molti passi, condiviso speranze, attese, progetti, sogni, desideri.

Grazie che ci siete: **nella Vita, nella Chiesa, nella società.**

## Ordinati per servire

di Giovanni Soccorsi

**L**a parola "ordine" veniva usata, nell'antichità romana, per indicare soprattutto il corpo di coloro che governano e successivamente è passata nel latino cristiano per designare l'esercizio di una funzione ecclesiastica. L'Ordine è tra i sette Sacramenti della Chiesa che consacra e abilita un battezzato a svolgere il ministero di vescovo, di presbitero o di diacono.

Il vescovo possiede la pienezza del sacerdozio: è a capo della sua Chiesa diocesana e la rappresenta in quanto ne è "il principio visibile e il fondamento dell'unità". I presbiteri, in virtù del sacramento ed essendo immagine di Cristo Signore eterno sacerdote, hanno il compito di predicare il Vangelo, pascere i fedeli, rimettere i peccati e celebrare l'Eucarestia, centro del loro ministero. I diaconi sono

ordinati "per servire" nella liturgia e nella predicazione. Possono svolgere molte funzioni come leggere il Vangelo, istruire il popolo, dare il Battesimo, distribuire l'Eucarestia, benedire il Matrimonio e celebrare il rito funebre.

Possiamo chiederci come la Chiesa, attraverso i fondamenti biblici, nella sua Tradizione, ha istituito il sacerdozio ministeriale?

Sappiamo, dal Nuovo Testamento, che i discepoli ricevono dal Signore il mandato di annunciare il Regno di Dio e i segni della sua venuta. Col passare del tempo, il numero dei credenti aumenta e gli Apostoli avvertono la necessità di una successione, dirà S. Paolo al suo discepolo Timoteo "Le cose che hai udite da me in presenza di molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali siano in grado di ammaestrare a

loro volta anche altri" (2 Tim 2,2).

Fanno questo in virtù del dono ricevuto dallo Spirito Santo, attraverso il rito sacramentale dell'ordinazione, come ci dice la seconda Lettera a Timoteo "Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani" (2 Tm 1,16).

Non sono semplici delegati ma, segno visibile ed efficace della presenza di Cristo. Non solo lo rappresentano ma lo rappresentano come sommo ed eterno Sacerdote.

Quindi Cristo è a capo della Chiesa la quale trasmette agli uomini la salvezza realizzata sulla croce. Per essi egli intercede con il suo sacrificio infinito, affinché siano santificati dallo Spirito Santo e condotti alla vita eterna nel regno del Padre. Gesù è l'unico che possa esercitare una mediazione tra

# L'Ordine

Dio e gli uomini (1 Tm 2,5).

Questa mediazione di Cristo tra noi e il Padre, ci dà la possibilità ancora oggi, nella figura del ministro ordinato, di partecipare a questo sacrificio di salvezza. Per ciò il sacerdote è il tramite visibile che rende presente Cristo come centro della comunità cristiana ed ha la missione e il potere di continuare specificamente la sua opera di mediazione.

Quindi, quanto più un sacerdote è animato dallo Spirito di Dio, tanto più la sua opera è efficace per il Regno dei cieli. Giovanni Paolo II afferma che "ogni sacerdote è chiamato ad essere immagine viva di Gesù Cristo sposo della Chiesa e ad amare la gente con cuore nuovo e con dedizione piena, fedele e continua".

# Quando l'amore diventa sacramento

di Emanuela Greco e Luigi Perotta

**E** bastato uno sguardo o forse un sorriso, qualche incontro o solo qualche attimo e due vite si sono intrecciate, due cuori hanno cominciato a battere all'unisono, il pensiero si è fatto più intenso e insolite emozioni hanno risvegliato le ispirazioni più tenere e profonde. E' qui che ci piace vedere la presenza miracolosa di Dio, nell'incontro misterioso e bello con l'Amore, in quel legame invisibile e incomprensibile che lega per tutta la vita un uomo ad una donna. Due vite si uniscono per diventare coppia e dalla coppia nasce la famiglia.

Il Matrimonio è offrire al Signore l'Amore che ci lega all'altro; è il bisogno/desiderio di sentire Dio presente nella coppia proprio come ha fatto Gesù nelle nozze di Cana; è il modo più bello che abbiamo per cullare e nutrire questo sentimento: rimmetterlo nelle mani preziose di Colui che ci ha creati e che ora ci guida verso un progetto di vita più maturo. Egli ci chiama a costruire e ad essere casa di Dio nel mondo.

Il Matrimonio eleva l'Amore: è Dio che suggella questa unione e stringe il nodo.



Attraverso questo Sacramento Egli dona il suo Spirito che sostiene gli sposi e li rende capaci di amare come Gesù ha amato, lo Spirito li "consacra" come coppia e li chiama alla vocazione più bella: Edificare insieme il Regno di Dio.

Progetto arduo e affascinante che chiede alla coppia di

## e il Matrimonio 2 cuori e una capanna

testimonianza di Emanuele e Liliana Calandra

**T**utto ebbe inizio nel lontano (ma non troppo) 1969, in un caldo giorno di maggio. L'incontro tra noi due: Emanuele e Liliana. Venivamo da due realtà familiari diverse: una, quella di lei, credente e praticante; l'altra, quella di lui, credente come tante, ma non troppo praticante.

Dopo sette anni di fidanzamento, in una torrida giornata di luglio, ci siamo sposati. A causa del lavoro di Emanuele ci siamo dovuti trasferire, subito, a Ladispoli, lasciando la nostra terra, parenti ed amici: e questa fu una tra le tante difficoltà che da subito ci investirono.

Vennero anche dei motivi di letizia come la nascita di due figli. In ogni modo il

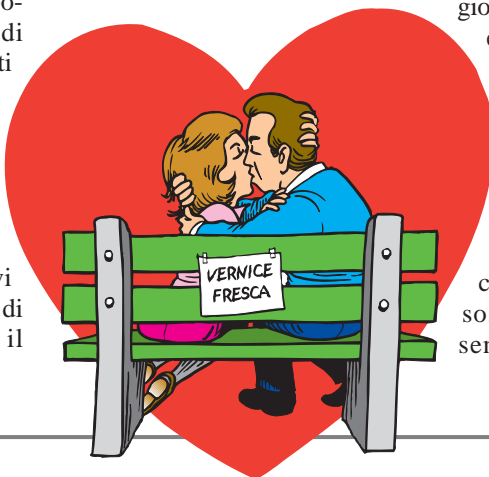
Matrimonio è andato avanti con fasi altalenanti, tra difficoltà e periodi più o meno felici. Adesso, guardando indietro, ci accorgiamo di quanta poca fiducia abbiamo riposto nel fare la volontà di Dio.

Però sembra strano, ma i tanti problemi, non solo non ci hanno divisi, ma ci hanno accomunati, consolidando la nostra voglia di continuare ad amarci ed invecchiare

insieme. Abbiamo iniziato una ricerca di Dio che partisse dal profondo del nostro cuore, superando i limiti del credere per tradizione ed in modo meccanico, poiché così ci era stato insegnato.

Una ricerca sempre più accurata, una sete di conoscenza sempre maggiore, che ci ha portati ad unirvi sempre di più e a capire l'importanza del Sacramento del Matrimonio. Scopriamo,

giorno per giorno, che esso è amore, dedizione, sopportazione, perdono e rispetto dell'altro. Le difficoltà e i problemi continuano ad esserci, nonostante questo cammino intrapreso, anzi, se ne presentano sempre di



"puntare" e scommettere tutto su una speranza chiamata Dio. Molte sono le coppie che fanno un cammino di fede e che imparano a costruire la loro casa sulla Roccia... una roccia che non si sgretola e non vacilla ma ripara e custodisce. Vi lasciamo ad una di queste testimonianze.

### La Voce

Supplemento di:  
**Parloinsieme**

Direttore responsabile:  
Liliana Massaro

Direttore editoriale:  
don Giuseppe Colaci  
tel. 06 9946738

In redazione:  
Massimiliano Bruno,  
Anna De Santis, Luigi Perotta, Aldo Piersanti,  
Silvana Petti, Marco Polidori.

Hanno collaborato:  
Agar, Marisa Alessandrini, Ileana e Alberto Bartolini, Emanuele e Liliana Calandra, Virginia Guerrucci, don Alberto Mazzola, Giovanni Soccorsi e Salvatore Spadoni

Progetto grafico ed impaginazione:  
Marco Polidori

Il giornale è stato chiuso il 14 dicembre 1999.

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 216 del 3/5/1996  
Distribuzione gratuita

nuovi, però con nel cuore tutte queste motivazioni positive, si affronta la vita con più serenità, perché si sa di avere un Alleato, un Amico che non tradisce mai e ama sempre.

Quanto detto, sembrerebbe retorica, se dietro non ci fosse l'esperienza di una coppia come tante altre, con problemi e speranze, ma che ha intrapreso e cerca di condurre il viaggio di amore verso Dio che aspetta sempre ognuno di noi a braccia aperte.



# REGALIAMOCI ATTENZIONI

di Anna De Santis

C'è tanta gente che si lamenta che le feste natalizie hanno preso un aspetto troppo commerciale. Si spende tanto tempo e tanti soldi per procurare cose materiali e non si pensa alla realtà spirituale che il Natale comporta.

C'è da notare che la stessa gente che fa queste lamentele agisce così: regali, pranzi e vacanze. E che festa sarebbe il Natale senza queste cose?

Si spendono tanti soldi, ma non credo che siano tutti buttati via per niente. È che siamo troppo abituati a considerare l'aspetto economico delle cose materiali e non sappiamo vedere il signifi-

cato reale e profondo di esse. Il Natale resta ancora la festa che più di ogni altra rafforza valori spirituali fondamentali.

I regali, per esempio, servono a rafforzare l'amore tra parenti e l'amicizia tra conoscenti. Volersi bene è sempre più difficile. Ecco allora un momento in cui noi rinforziamo i vincoli di amore e di amicizia attraverso i doni. Pensiamo poi ad un'altra cosa: se non ci fosse il Natale, quanti anni passerebbero senza che noi scambiassimo notizie con tanti amici? Io a molta gente scrivo solo in occasione del Natale e la breve lettera che mando o ricevo è sufficiente

a ristabilire un'amicizia e un rapporto che, altrimenti, andrebbero un po' alla volta scomparendo se non ci fosse appunto questa festa.

Basterebbe questo per giustificare tutti i soldi che si spendono in occasione del Natale.

Ma vi è di più.

Il Natale rimane ancora un forte richiamo a Dio; forse per molta gente è l'unica occasione di preghiera, di incontro con Dio: le chiese non sono mai così gremite come in questo giorno. Personalmente vorrei che le chiese fossero piene tutte le domeniche come lo sono il giorno di Natale: non è possibile.

Anche chi va a Messa tutti i giorni sente di più il Natale, appunto, perché in questo giorno c'è più gente che va in chiesa.

Infine a Natale tutti si scambiano auguri di bene. È come se tutti noi fossimo diventati, almeno per quel giorno, come gli angeli apparsi ai pastori che augurano pace agli uomini.

Forse non tutti sanno che questi doni vengono da lui. La cosa importante tuttavia, non è tanto sapere che vengono da lui, ma riceverli. Anche quando Gesù nacque, pochi seppero della sua nascita. La cosa importante fu che Egli nacque e abitò tra noi e noi vedemmo la sua gloria.

A tutti buon Natale.



## DAVANTI AL PRESEPE

Mille voci d'acque e belati, di venti e zampogne i pastori di Betlemme sentivano, ma una voce soltanto seguirono nel mistero della notte. E ti trovarono, Gesù.

Mille gli astri che i Magi scrutavano in cielo, ma una stella soltanto seguirono nel lungo cammino. E ti trovarono, Gesù.

Fra mille rumori anche noi fa' che possiamo ascoltare una voce, fra mille bagliori seguire soltanto una luce.

Fa' che anche noi nel presepe possiamo trovarti, conoscerti, amarti, seguirti per sempre, Gesù.

Agar



## FAMMI DIVENTARE UNA CIOTOLA

preghiera di Taizé

*Signore, fammi diventare come una ciotola: pronto a ricevere, pronto a dare, pronto a regalare, pronto ad essere rubato. Signore, fammi diventare una ciotola per te, dalla quale prendi qualcosa, nella quale puoi mettere qualcosa. Trovi in me qualcosa che puoi prendere? Sono abbastanza prezioso perché tu deponga qualcosa in me? Signore fammi diventare come una ciotola per i miei simili, aperto all'amore e al bello che essi vogliono donare, aperto ai loro pensieri ed alle loro pene, aperto ai loro occhi tristi e ai loro sguardi ansiosi che pretendono qualcosa da me. Signore fammi diventare come una ciotola.*

Taizé (si pronuncia Tesè) è un paesino della Francia del centro-sud, dalle parti di Lione. Qui, subito dopo la II guerra mondiale, successe un fatto strano: due giovani, uno svizzero calvinista Roger Schutz e l'altro francese luterano Max Turian, decisero di vivere da "frères" (fratelli) facendo i contadini-artigiani con i paesani. Altri amici li seguirono e poi altri... nacque così la prima comunità di monaci protestanti dai

tempi di Martin Lutero (1500)! Diventò ben presto ecumenica: si unirono monaci cattolici e ortodossi. Pregano e lavorano ma non sono soli: migliaia di giovani han preso l'abitudine di andare a vivere alcuni giorni con loro, alternandosi: pregano, discutono e progettano tutti assieme. A Natale poi si incontrano in varie città del mondo: lo scorso anno a Milano erano 80.000, quest'anno dal 28 dicembre al

1° gennaio 2000 si incontreranno a Varsavia. Poi... ognuno se ne torna a casa arricchito da questa esperienza, da un sogno vissuto: si può vivere insieme, con le nostre diversità ed essere lievitato per il sogno di Cristo: "Che essi siano una cosa sola!"

Riccardo Bartolucci



Per maggiore informazioni Taizé su internet: <http://www.taize.fr>



# "PRINCIPESSA E SOGNATORI"

di Virginia Guerrucci

... "Delicate principesse e regine  
Minacciate perseguitate violentate  
Dai militari paramilitari  
Poliziotti privati pubblici  
Assassini delle forze di insicurezza  
Dello stato maggiore presidenziale  
Cani sanguinari dei ricchi  
Prostituti  
Che vendono corpo e anima  
Per uccidere i ragazzi di strada  
E questi cercano la giustizia"...

Questa è la crudele realtà dei ragazzi/a di strada del Guatemala, una realtà a noi lontana e sconosciuta. Ragazzi come noi, con l'unica differenza che all'età di 14 anni sono già provati dalla vita. Giovani che hanno davanti a sé un'unica via: "la strada".

Questa rappresenta per loro un tentativo di fuga da situazioni familiari ostiche, dove regola di vita è l'abuso. Molti di loro si avvicinano alla strada sognando un futuro migliore, ma la realtà è ben altra, come dice una ragazza di 17 anni: "Nella strada l'unica cosa che si trova sono i colpi dei poliziotti che ti picchiano o vogliono abusare sessualmente di te... Nella strada si soffre la fame, si soffre il freddo. Nella strada è sempre la stessa routine, lo stesso di tutti i giorni, andare a rubare and-

Un nipotino osservava che in casa tutti trascuravano il nonno. Siccome le sue mani tremavano, il padre del bambino aveva fatto una scodella di legno per far mangiare il vecchio. "Così non romperai più i piatti", diceva. Un giorno il padre sorprese il bambino intento a fare una scodella di legno molto simile al nonno. Al padre che chiedeva perché facesse questo, il bambino rispose: "La sto facendo per te, papà, per quando sarai vecchio".

di L. Tolstoj

re a procurarsi le droghe, andare a bere, è di tutti i giorni.... E si va a morire, perché è veramente questo ciò che si aspetta"....

Ragazzi privati dei loro diritti, violentati dalla famiglia e dallo stato, poliziotti che portano avanti un'unica battaglia: quella di picchiare a morte i ragazzi di strada.

... "La vita non è per niente facile... A una donna costa di più sopravvivere, se non esce per rubare deve prostituirsi"... Fanciulle di 12-13 anni che vendono il corpo e l'anima per qualche quatzales.

... "Cominciai a prendere droghe, a inalare colla per dimenticare i problemi".

Quante volte ho disprezzato la mia vita, troppe, quante altre mi sono commiserata per ciò che sono e per ciò che volevo essere e alla luce di queste storie di vita ho potuto riflettere più che mai su come invece sia fortunata ad avere una famiglia che nonostante le difficoltà quotidiane cerca di darmi tutto o forse di più.

Concludo con le parole di una ragazza che mi hanno aiutato a meditare: "la vita è come una corsa ciclistica, ci sono ostacoli, ma puoi arrivare allo scopo e sai che non ci giungerai in ascensore, costerà, sarà difficile, ma so' che raggiungerò lo scopo.

Ogni giorno, ogni ora, è una lezione e ciò che ho imparato ieri non lo rifarò domani."

(Le frasi sono riprese dal libro "Principesse e Sognatori nelle strade del Guatemala" di Gérard Lutte)



Grande successo di pubblico e di critica per lo spettacolo teatrale in tre atti: "Poi dicete che sò matto", interamente scritto ed interpretato dalla compagnia sperimentale "Noi & C.".

Nella prima rappresentazione, sabato 11 dicembre, e nella seconda, domenica 12, c'è stato il "pienone" che ha permesso una raccolta di offerte a favore della erigenda chiesa del Sacro Cuore.

Tante le risate e gli applausi... una serata in allegria grazie all'impegno dei nostri amici della Parrocchia.

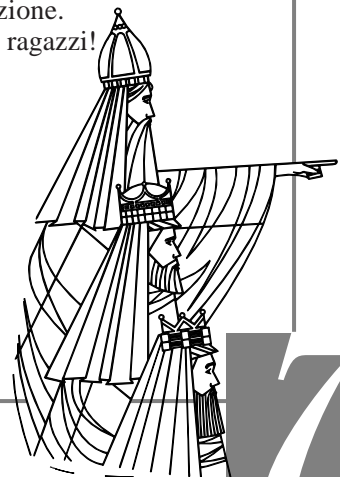
A presto la replica, attesa da molti a gennaio.



Nella foto in alto (non sono al completo) i "prodi" della squadra parrocchiale di calcetto del S. Cuore, che ancora una volta si sono distinti per agonismo, tenacia e generosità durante la 2ª edizione del torneo "Sotto lo stesso cielo", organizzato dalla Caritas diocesana, dal 25 settembre al 17 ottobre u.s.

Esso ha visto la partecipazione di squadre composte da giovani delle varie nazionalità presenti a Ladispoli. Le prime 3 clas-

sificate (Romania, S. Cuore e Senza Frontiere) hanno vinto, oltre la classica coppa, un premio in denaro. La nostra squadra ha donato il proprio premio di £ 600.000 a favore della nuova chiesa in costruzione. Grazie ragazzi!





## Dicembre 1999

### DOMENICA 19

Pranzo di fraternità per gli anziani della Comunità:  
- ore 11,00: S. Messa  
- ore 13,00: Pranzo  
- pomeriggio: in allegria

### VENERDÌ 24: Natale del Signore Gesù

- ore 23,30: S. Messa della notte  
*Annuncio dell'inizio del Giubileo*  
*(Il Santo Padre Giovanni Paolo II apre la Porta Santa nella Basilica di S. Pietro in Vaticano)*

### SABATO 25: Natale del Signore Gesù

- ore 11,00: S. Messa  
- ore 18,30: S. Messa  
*(ore 17,30: il Vescovo Antonio Buoncristiani apre l'Anno Santo in Cattedrale a La Storta)*

### DOMENICA 26 (S. Stefano/S. Famiglia):

#### 1ª domenica di Natale

- ore 09,00: S. Messa  
- ore 11,00: S. Messa (rinnovo del "sì" coniugale)

### MERCOLEDÌ 29

- ore 07,00: Visita ai Presepi di Napoli  
(rientro alle ore 22,00)

### MARTEDÌ 28

- ore 21,00: Concerto natalizio del Coro  
"S. Maria del Rosario"

### VENERDÌ 31

- ore 18,30: S. Messa di Ringraziamento  
con il canto del *Te Deum*  
e ricordo di tutti i defunti, dei battezzati  
e momenti particolari dell'anno 1999

## Gennaio 2000

### SABATO 1: Maria Santissima Madre di Dio

33ª Giornata Mondiale per la Pace  
- ore 11,00: S. Messa  
- ore 18,30: S. Messa  
*(con canto allo Spirito Santo per l'anno nuovo che inizia)*

### DOMENICA 2: 2ª domenica di Natale

- ore 09,00: S. Messa  
- ore 11,00: S. Messa

### MERCOLEDÌ 5

- ore 18,30: S. Messa (prefestiva)

### GIOVEDÌ 6: Epifania del Signore

- ore 09,00: S. Messa  
- ore 11,00: S. Messa

### MARTEDÌ 18

Inizio Settimana di Preghiera per l'"Unità dei Cristiani"

*Tutti gli appuntamenti avranno luogo in chiesa  
(tranne esplicita indicazione)*

*Per le uscite si partirà dal piazzale antistante la chiesa:  
Via California, 12 (Miami)*

*continua da pagina 1*

si va a "fare il pieno" di tranquillanti per la coscienza.

Allora la domanda: ci sentiamo Comunità di persone che accettano condivisione e incontro? Organismo di annuncio, di profezia, che permette a Cristo di nascere continuamente nel tempo e nella coscienza dell'uomo? Ahimé, quanti aborti, o quanti parti podalici..., non riusciamo a star dietro alla grandezza di questa missione perché ci perdiamo nei meandri delle piccole beghe, delle gelosie, del disaccordo, delle competizioni: che minano continuamente la comunione.

Ci piace tanto commuoverci davanti alla mangiatoia dove giace il Bambino, tenero, paffuto, struggente, ma quanta fatica a partorire questo stesso Gesù attraverso le relazioni belle, autentiche, profetiche della nostra Parrocchia.

## UN PARTO PODALICO

Troppo spesso, impediamo di nascere, a Colui che viene in mezzo a noi. E lui tenta ancora, si contorce nel desiderio di darsi alla vita, insieme alla Madre, questa Chiesa che soffre continuamente nelle doglie del parto. Come nascerai, Signore, quest'anno?

Quanti saranno sinceramente pronti ad accoglierti?

Il Cristo che è già nato ma che torna a nascere ogni anno attraverso di noi (che genera il suo corpo, composto dalle membra di ogni battezzato, nel tempo); e noi ci ostiniamo a porre ostacoli di ogni genere a questa manifestazione.

E se in questo Natale, dovessimo scoprire nella culla un Bambino handicappato o menomato?

Signore, pietà!

